

# La partita dei Rifiuti

## C'è il piano della Regione: arrivano i nuovi impianti rivoluzione indifferenziato

Il "vincolo" è il 65% di differenziata dal 2020. Freno alle discariche

di Vincenzo DAMIANI

Sette nuovi impianti di compostaggio pubblici e due privati, tre strutture per il recupero di carta, vetro e plastica e quattro centri per lo smaltimento della parte indifferenziata e la valorizzazione energetica. È questa la rete impiantistica sulla quale la Regione intende puntare per andare ad implementare le strutture già esistenti e ridurre al minimo l'uso della discarica nel ciclo dei rifiuti. Le novità sono contenute nella delibera di giunta pubblicata nei giorni scorsi e che riguarda il "Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani". L'obiettivo a breve termine è di portare la raccolta differenziata al 65% entro il 2020, il che significherebbe dimezzare la quantità di rifiuto indifferenziato (da 1.109.052 tonnellate all'anno a 647mila tonnellate) e quasi raddoppiare la quota di differenziata (dagli attuali 781mila tonnellate a 1.242.682 tonnellate all'anno). Praticamente ribaltare la situazione odierna e portare la Puglia quasi in linea con le Regioni del Nord.

Per tagliare questo traguardo la prima mossa riguarda la raccolta: si punta sul porta a porta in tutti i Comuni per riuscire a raggiungere quota 65% entro il 2020. Ma, poi, occorrono gli impianti, ed ecco come la giunta Emiliano intende muoversi.

**Impianti di compostaggio.** Per quanto riguarda i centri di compostaggio per il trattamento della frazione organica, considerando che dovrebbe esserci un incremento, il fabbisogno impiantistico calcolato al 2020 è di 578mila tonnellate all'anno. Oggi sono in funzione sette impianti: quello di Lucera (che può ospitare sino ad un massimo di 178mila tonnellate), Deliceto (11mila tonnellate), Modugno (91mila), Marina di Giosa (80mila), Laterza (70mila), Manduria (60mila) e Statte (15mila). La Regione intende ampliare questa offerta con altri sette strutture pubbliche da realizzare o semplicemente attivare a Cavallino (40mila tonnellate all'anno), Andria (67mila), Cerignola (20mila), Pulsano, Foggia, Molfetta (29.200 tonnellate) e Bari (40.000 tonnellate). Per quanto riguarda, invece, i centri privati, ne sono stati autorizzati sei, ma non sono stati ancora realizzati. Quattro pro-

getti su sei, però, sono bloccati o completamente arenati, quelli che con ogni probabilità vedranno la luce sono due: l'impianto di Heracle spa a Erchie (80mila tonnellate) e quello di Prometeo 2000 a Grumo Appula (113mila). Almeno il 50% della frazione organica sarà trattata negli impianti pubblici. Gli impianti di compostaggio servono



no a trasformare la frazione umida dei rifiuti solidi urbani e gli scarti di produzione agricola e industriale biodegradabili in terriccio (detto anche "compost") e concime per il commercio.

**Gli impianti di selezione.** Sono tre, invece, gli impianti di selezione per il recupero di vetro, carta e plastica che saran-

no realizzati. Nasceranno a Foggia (vetro), Monte Sant'Angelo (plastica) e Ugento (carta), le tre aree sono state individuate dopo una manifestazione d'interesse pubblica. Lo scorso marzo, 21 Comuni pugliesi hanno dato il loro consenso ad ospitare le strutture, dopo quasi tre mesi di verifiche sono state individuate le zone. Alla decisio-

ne si è arrivati dopo l'analisi di diversi fattori, dall'impatto ambientale alla presenza di altri impianti nell'area. Per la realizzazione di questi tre centri sono stati stanziati 60 milioni di euro, i Comuni che ospiteranno gli impianti (compresi quelli di compostaggio) riceveranno in cambio dei vantaggi "fiscali", come lo sconto sulla tariffa. Ol-

tre ai tre centri per il recupero di carta, vetro e plastica, la Regione, in una terza fase, finanzia l'attivazione di un impianto per il trattamento del percolato, uno per il trattamento e il recupero dei rifiuti prodotti dallo spazzamento stradale e uno per il trattamento meccanico biologico per recuperare combustibile solido secondario. La novità dell'ultima ora è che nel piano è stato inserita anche l'attivazione di un impianto per il recupero dei pannolini e pannoloni: attualmente in Italia ne esiste solo uno e si trova in Veneto.

**Impianti per il trattamento del rifiuto indifferenziato.** Ad oggi sono attive 10 discariche e non sono in vista altre aperture. Obiettivi della Regione, infatti, sono portare la raccolta differenziata al 65% entro il 2020; ridurre, entro il 2020, del 5% la produzione di rifiuti urbani per unità di Pil rispetto al 2010; abbassare entro il 2025 del 10% la produzione pro capite di rifiuti urbani rispetto al 2015; e tagliare del 30%, entro il 2025, la produzione di rifiuti alimentari rispetto al 2015. Che fine farà il rifiuto indifferenziato? Attualmente la percentuale alta finisce in discarica, ma il piano prevede di ridurre al minimo l'uso. Per quanto riguarda gli impianti di trattamento meccanico biologico (Tmb), ne sono autorizzati già 10 e sono più che sufficienti (alcuni saranno dismessi). Con il piano a regime, nel 2020 si stima una produzione di indifferenziato di 647mila tonnellate all'anno, per il loro trattamento sono state formulate tre ipotesi. Tra queste, quella che appare più probabile è la riconversione di alcuni impianti di Tmb e delle strutture di produzione di Csx in impianti di sola produzione di Csx "end of waste". Cos'è il Csx? È un combustibile ottenuto dalla componente secca dei rifiuti non pericolosi tramite appositi trattamenti di separazione da altri materiali non combustibili. La differenza con l'End of waste è che quest'ultimo viene qualificato dalla legge, al termine della lavorazione, come prodotto e non più come rifiuto. Sono sei gli impianti di trattamento con produzione Csx presenti in Puglia e si trovano a Manfredonia, Barletta, Conversano, due a Massafra, a Cavallino; l'ipotesi è di ridurre il numero a quattro riconvertendo gli impianti a sola produzione di Csx "end of waste".

### 1 Compostaggio "a più voci"

Sette impianti di compostaggio (per trattare l'organico) attivi, altri sette pubblici da realizzare, ulteriori due privati. Fondamentale l'incremento della differenziata a scaglioni

### 2 La selezione e il recupero

Tre gli impianti di selezione e recupero di plastica, vetro e carta. Ma c'è una novità ulteriore: nascerà anche un impianto per il recupero di pannolini e pannoloni: in Italia ne esiste solo uno, in Veneto

### 3 Combustibile non pericoloso

E l'indifferenziato? Si punta a ridurlo. Non ci sarà bisogno di altri impianti di trattamento meccanico biologico: verranno anzi riconvertiti in strutture di produzione di combustibile non pericoloso

L'ITER

Diverse le posizioni in campo: in aula sarà bagarre. Nessuna certezza sulla data

## E ora il passaggio cruciale in Consiglio

● La prima bozza del piano rifiuti è stata presentata lo scorso giugno, dopodiché ci sono state tre consultazioni durante le quali sono state ascoltate le associazioni ambientaliste, di volontariato e dei consumatori; operatori economici, parti sociali, ordini professionali, enti pubblici e locali e Anci. Il documento finale è stato pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia, ma ancora la discussione in Consiglio regionale non è stata messa in calendario. Sarà questo l'ultimo e fondamentale passaggio prima delle entrate in vigore del Piano del governo Emiliano: più volte è stato assicurato che si sarebbe avviato il confronto tra i banchi di via Capruzzi entro dicembre 2018, ma una data certa ancora non c'è.

Motivo per il quale il M5S sta incalzando il governo Emiliano, ieri c'è stato anche un duro confronto in commissione

ne Ambiente tra il consigliere Antonio Trevisi e il presidente Mauro Vizzino. Le posizioni in campo sono diverse, interessante però sarà capire quella di Cosimo Borraccino dopo l'ingresso in giunta. È stato proprio il neo assessore a criticare, lo scorso giugno, in maniera aspra il piano rifiuti: «Ci riporta indietro di dieci anni e sconfessa la logica del "Rifiuto zero", del riciclo e del riutilizzo tracciando invece un percorso che porta alla chiusura del ciclo attraverso l'incenerimento, con incentivi alla produzione di biogas e di Csx (combustibile solido secondario)», fu il suo commento. Parole condivise, durante una conferenza stampa, dal segretario regionale di Sinistra italiana, Nico Bavaro. Secondo Borraccino, il governo regionale «ancora una volta» avrebbe «imposto dall'alto scelte che invece sarebbero dovute essere oggetto di confronto appro-



### Le posizioni

Per il M5s occorre stralciare dal piano la parte che riguarda la combustione dei materiali

### La mappa degli impianti

#### Nuovi impianti di compostaggio in Puglia

Tonnellate annue

PUBBLICI

1 Cavallino	40.000
2 Andria	67.000
3 Cerignola	20.000
4 Pulsano	
5 Foggia	29.200
6 Molfetta	
7 Bari	40.000

PRIVATI

8 Heracle Erchie	80.000
9 Prometeo 2000 Grumo Appula	113.000

#### Impianti di compostaggio esistenti

Tonnellate annue

10 Lucera	178.000
11 Deliceto	11.000
12 Modugno	91.000
13 Marina di Giosa	80.000
14 Laterza	70.000
15 Manduria	60.000
16 Statte	15.000



**IL DISEGNO "RIFIUTI ZERO"**

«Proposta ferma da due anni»  
Botta e risposta Trevisi-Vizzino

● Il M5S incalza il governo Emiliano sulla discussione della proposta di legge su "rifiuti zero". «Dopo i ripetuti rinvii dell'esame della proposta di legge 'Verso un'economia circolare a rifiuti zero', abbiamo depositato la richiesta per iscrivere l'esame della proposta nella prossima seduta utile del Consiglio regionale - è la nota del consigliere regionale del M5S Antonio Trevisi -. La proposta che contribuirebbe a risolvere l'emergenza rifiuti nella nostra regione e introdurrebbe il principio dell'economia circolare nella legislazione regionale, attende di essere discussa da oltre due anni. Da parte nostra abbiamo dimostrato il massimo spirito di collaborazione. Quanto accaduto è una prova ulteriore della paralisi dei lavori del Consiglio. È evidente lo scollamento tra maggioranza di governo e i problemi reali dei cittadini».

La replica del presidente della Commissione Ambiente Mauro Vizzino non si è fatta attendere: «Il collega consigliere Antonio Trevisi non può imputare alla Commissione ambiente i ritardi o i rinvii della discussione della proposta di legge sull'economia circolare a rifiuti zero: sa molto bene che era stata iscritta all'ordine del giorno della seduta del 18 luglio scorso. In quella stessa giornata, oltre alla sua assenza per motivi di salute, è pervenuta alla commissione una nota del direttore di dipartimento Ing. Barbara Valenzano in cui si chiedeva il rinvio della seduta in attesa dell'approvazione del Piano regionale di Gestione dei rifiuti urbani che è tuttora in fase di elaborazione. E la commissione, in quella sede all'unanimità, come da verbale, ha deciso per il rinvio. Del resto, quando il piano sarà ultimato e trasmesso, la Commissione Ambiente prima e il Consiglio regionale poi potranno esercitare tutte le prerogative di principio e di indirizzo e non può essere certo l'intero piano regionale dei rifiuti a dover essere adeguato a un singolo aspetto, pur contenuto in una importante proposta di legge».

**IL CALCOLO**

# Ecotassa, cambiano i parametri "Premio" a chi ospita strutture

Lo scopo è ridurre il costo pro capite di smaltimento che in Puglia supera 205 euro

● Da quest'anno cambia il calcolo dell'ecotassa e questi saranno i mesi decisivi per stabilire quanto ogni Comune - e di conseguenza i pugliesi - sarà chiamato a sborsare. Sono diverse le novità rispetto al passato, a cominciare da un "premio" per quei centri che ospitano o decideranno di ospitare sul proprio territorio impianti: a loro sarà destinato il 20% del totale dell'ecotassa incassata dalla Regione Puglia nel corso dell'anno precedente.

Non si tratta, però, dell'unico cambiamento: da quest'anno ai Comuni che non riusciranno a raggiungere il 65% della raccolta differenziata verrà applicata - oltre al tributo - un'addizionale ulteriore del 20%. Un salasso che è previsto dal "Collegato ambientale" del 2014 al quale la Puglia era obbligata ad adeguarsi. Non solo: per incrementare la raccolta differenziata ed evitare che i rifiuti finiscano in discarica, muta anche il meccanismo di calcolo del tributo. È stato introdotto un metodo che lega le tariffe dell'ecotassa alle percentuali di raccolta differenziata raggiunte dai singoli Comuni.

Le amministrazioni che riusciranno a incrementare il livello di raccolta nei mesi di settembre, ottobre e novembre 2018 rispetto al periodo settembre 2016-agosto 2017, verrà confermata l'aliquota minima fissata nel 2013 (poco più di 5 euro per tonnellata). Però, l'aumento della percentuale di differenziata da raggiungere varierà a seconda della situazione di partenza,

**La novità**

Il 20% ai Comuni



● Il 20% della somma complessiva relativa all'ecotassa versata da tutti gli Enti andrà a quei paesi che ospitano o ospiteranno un impianto. L'Agenzia regionale dei rifiuti ripartirà questa quota.

**L'obiettivo**

Recuperare materia



● "Rifiuti zero" è l'obiettivo che la Regione Puglia vuole raggiungere con il nuovo piano per la gestione dei rifiuti. Recuperare la materia significa anche ridurre la spesa per i cittadini.

ad esempio: se un Comune l'anno scorso ha avuto una raccolta differenziata tra lo 0 e il 10% per poter pagare, comunque, l'aliquota minima dovrà incrementare la propria raccolta di 20 punti percentuali nei tre mesi di settembre, ottobre e novembre del 2018. Sono 5 gli scaglioni previsti: i Comuni con raccolta tra lo 0 e il 10% dovranno incrementare la differenziata di 20 punti nei tre mesi previsti; dal 10 al 20%, invece, l'aumento di raccolta differenziata dovrà essere di 17 punti; dal 20 al 30% l'incremento da raggiungere è di 13 punti percentuali;



Gianfranco Grandaliano, direttore dell'Agenzia regionale dei rifiuti

chi ha già una differenziata dal 30 al 40% dovrà aumentarla almeno di altri 8 punti; e infine quei Comuni che hanno una raccolta tra il 40 e il 55% per usufruire dell'aliquota minima dovranno riuscire ad incrementare la differenziata di un ulteriore 5%. L'Arpa ha il compito di validare e certificare i dati trasmessi dai Comuni.

Come detto, il 20% della somma complessiva relativa all'ecotassa versata da tutti gli Enti andrà a quei paesi che ospitano o ospiteranno un impianto. L'Agenzia regionale dei rifiuti si occuperà di ri-

partire questa quota del 20% del gettito tra i diversi Comuni. Il 50% del totale dell'ecotassa verrà, invece, distribuito tra quei Comuni che raggiungono alte percentuali di differenziata: i soldi, però, dovranno essere utilizzati sempre per migliorare la gestione del ciclo dei rifiuti, non potrà avere destinazione diversa. "Rifiuti zero" è l'obiettivo che la Regione Puglia vuole raggiungere con il nuovo piano, riuscire a recuperare la materia significa anche ridurre la spesa per i cittadini.

Quanto costa smaltire ogni chilo di rifiuto prodotto in Puglia? Stando alla lettura dell'ultimo rapporto Ispra (relativo al 2016), al Nord Italia, in media, il costo pro capite per lo smaltimento dei rifiuti è di 179 euro, in Puglia invece supera i 205 euro. È l'effetto di un sistema che ancora non funziona, basato ancora sulle discariche e poco sul recupero dei materiali riciclabili. Il Mezzogiorno è in forte ritardo, non a caso mediamente il costo è di 229 euro, ben 50 euro in più rispetto al Nord. Non va meglio la situazione nel centro Italia, dove la spesa è addirittura di 240 euro per abitante (ad influenzare negativamente, però, c'è il caso Roma). Per quanto riguarda i costi specifici per chilo di rifiuto prodotto i costi totali annui, a livello nazionale, risultano pari a 39,03 (+1,2% rispetto al 2015); a livello territoriale, invece, il costo totale per ogni chilo di rifiuto prodotto risulta pari a 34,27 euro al Nord, 39,46 euro al Centro e 43,36 euro al Sud.

**La nuova ecotassa: quanto si pagherà?**

